



**Club Alpino Italiano
CITAM LPV
(Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano
Liguria – Piemonte – Valle d'Aosta)**



Osservazioni e considerazioni al testo unificato delle proposte di legge regionale n. 66 e n. 72 "Modifiche alla legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2 (Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina dell'attività di volo in zone di montagna) e adeguamento al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40 (Attuazione dell'articolo 9 della legge 8 agosto 2019, n. 86) recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali."

Piemonte, il futuro della montagna va in elicottero

Non si parla in questo caso di elicottero impiegato come mezzo di appoggio per interventi lavorativi in quota (un alpeggio, un rifugio), o come mezzo di soccorso, ma come mezzo utilizzato intensamente a scopo ludico. Non si tratta certo di una novità, pratiche come l'eliski o i voli panoramici sono comuni in tutto l'arco alpino italiano, con l'eccezione delle aree naturali protette nazionali, così come previsto nella legge quadro. Attività meno comuni oltralpe: l'eliski è vietato in Francia e Germania e rigidamente regolamentato altrove.

Eliski e pratiche similari, tipo l'elibike, sono diffuse da tempo anche in Piemonte, in particolare in Ossola e in Alta Val di Susa. Per lungo tempo sono state prive di limitazioni al di là delle norme generali inerenti il volo, oppure dovute alla presenza di aree protette (come detto, un divieto specifico riguarda solo i parchi nazionali). Così è stato fino all'approvazione della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2 (Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina dell'attività di volo in zone di montagna) che ha stabilito alcune regole quali la limitazione dell'eliski ai comuni sul cui territorio sono presenti impianti di risalita attivi. In tale legge è inoltre stabilito il divieto nelle aree naturali protette e i siti della Rete Natura 2000, con l'eccezione delle aree in cui alla data di entrata in vigore della legge l'attività è già autorizzata, come il Parco Naturale Alta Valsesia. Infine, norma importante: è stabilito il divieto di eliski nei giorni festivi.

Tele legge rappresenta un compromesso, ma è bene ribadire che durante l'iter di approvazione la posizione delle associazioni di tutela ambientale è stata di contrarietà alla pratica dell'eliski (e similari) a prescindere. È una posizione di principio e netta, più volte ribadita in vari documenti. Le motivazioni sono ancora più valide oggi, considerata la necessità sempre più stringente di sostenere in montagna (e non solo) forme di turismo davvero sostenibili.

Un compromesso... comunque non accettabile

La posizione del CAI in merito all'eliski è stata ribadita con forza anche dal presidente generale Vincenzo Torti durante il convegno tenutosi a Lanzo l'11 febbraio 2017, organizzato da Mountain Wilderness a seguito della deliberazione del Comune di Balme che, primo in Italia, affermava un no deciso "all'utilizzo dei mezzi a motore a fini turistici sul proprio territorio". Si trattò di un momento importante, la notizia circolò ampiamente e il Comune di Balme, oltre ad acquisire fama nazionale, fu citato quale esempio virtuoso in un'interrogazione parlamentare in cui si sollecitava l'approvazione di una legge nazionale in materia (un disegno di legge specifico non è mai giunto al termine dell'iter). La posizione del Club Alpino Italiano è stata poi ribadita e puntualizzata nel documento di indirizzo "Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci - analisi del contesto, prospettive e proposte" (21 novembre 2020).

La proposta di legge odierna

Sono trascorsi più di quattro anni, ma l'esempio virtuoso di Balme "primo comune italiano no eliski" ha avuto scarso seguito. Soprattutto non ha contagiato gli esponenti dell'attuale maggioranza politica regionale che, un paio di anni fa, su sollecitazione di operatori di alcune aree sciistiche (Alta Valle di Susa in primis), hanno portato all'esame delle commissioni competenti una proposta di legge di modifica della citata LR 2/2019. Questa proposta è già stata oggetto di ampie osservazioni da parte del CAI e delle altre associazioni di tutela ambientale. Le posizioni di netta contrarietà sono state anche ribadite in una audizione (agosto 2020).

Queste le modifiche principali rispetto alla LR 2/2019, ora in vigore:

- è eliminato il divieto nei giorni festivi
- è eliminato il divieto nelle aree naturali protette, parchi regionali e siti rete natura 2000 (ovviamente fatta salva la valutazione di incidenza)
- è sancito l'uso dell'elicottero quale mezzo di trasporto per salire ai rifugi in quota, denominato "elitaxi", possibile anche nelle aree protette pur con autorizzazione dell'ente gestore e valutazione di incidenza (VINCA).
- si estende la pratica anche a comuni privi di impianti di risalita
- viene aumentata l'altitudine alla quale è consentito il sorvolo senza autorizzazione, da 800 a 1600m.

E altro ancora. Se approvata, una simile normativa avrebbe di fatto liberalizzato in modo notevole l'utilizzo dell'elicottero a fini turistici. Dopo due anni di parcheggio, la proposta di legge passata di recente in commissione, e che andrà all'esame del consiglio regionale, prevede modifiche migliorative, ad esempio è tornata la limitazione ai comuni con impianti di risalita.

Tuttavia, anche nella proposta attuale sono presenti articoli davvero preoccupanti quali la possibilità di voli nelle aree naturali protette e nei siti della Rete Natura 2000. Tale possibilità aprirà quasi certamente un vero diluvio di richieste di autorizzazione che andranno a ricadere su strutture già oggi deficitarie in termini numerici. Una situazione che riguarda sia negli enti gestori delle aree protette, sia la struttura regionale, peraltro in fase di revisione (proprio di recente la questione "parchi regionali" è stata oggetto di un incontro fra associazioni di tutela ambientale e assessorato competente). Per quanto riguarda le normative generali, l'utilizzo intenso dell'elicottero, sia per quanto riguarda le attività turistico-ricettive, sia per il recupero della cacciagione (anche questa presente nella proposta di legge), soprattutto considerate le esenzioni previste dalla VINCA (valutazione di incidenza), sono in contrasto con la Direttiva europea "Habitat" che impone sia sottoposto a valutazione ambientale qualsiasi progetto suscettibile di minacciare habitat e specie protette ai sensi delle direttive stesse. Per i medesimi motivi, l'intero progetto di legge dovrebbe essere preventivamente sottoposto a VAS, ancora prima di essere approvato.

In conclusione

Proprio di recente i "grandi della Terra" si sono riuniti a Glasgow per trovare un faticosissimo compromesso sull'emissione di gas clima alteranti. L'Italia è schierata con i paesi convinti che non siano rimandabili misure serie per contenere il riscaldamento globale. Appare chiaro che la titanica impresa ha qualche (flebile) possibilità solo se, accanto all'eventuale impegno dei governi centrali, si accompagna l'impegno dei governi locali e dei cittadini. Governi locali nel nostro Paese significa regioni, con la loro funzione legislativa in molti settori, in questo caso il turismo della montagna.

Le Alpi sono un ambiente unitario, fragile quanto prezioso per l'Italia e per l'Europa

Nei giorni scorsi il Senato della Repubblica ha approvato la modifica dell'articolo 9 della Costituzione, che prevede l'inserimento, tra i principi fondamentali, della tutela di ambiente, biodiversità ed ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Un secondo articolo introduce due modifiche all'articolo 41 della Costituzione in materia di esercizio dell'iniziativa economica. La prima interviene sul secondo comma e stabilisce che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente, premettendo questi due

limiti a quelli già vigenti, ovvero la sicurezza, la libertà e la dignità umana. La seconda modifica riguarda il terzo comma dell'articolo 41, riservando alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, a fini non solo sociali, ma anche ambientali.

Pare una stridente contraddizione favorire forme di turismo che sono la negazione stessa della sostenibilità. Lo sono per ragioni etiche e per il loro innegabile impatto ambientale, ben lungi dall'essere bilanciato da una supposta ricaduta occupazionale. Per quanto concerne lo sviluppo dell'economia montana rischiano addirittura di essere controproducenti, un marchio di bassa qualità per le zone coinvolte. Al contempo, anche un danno economico per quegli operatori che hanno scelto di puntare su forme di turismo diverse: il turismo "dolce" nelle sue varie declinazioni, l'unico capace di futuro.

L'elitaxi per salire ai rifugi (o strutture alberghiere in quota) appare una norma quasi provocatoria, che svilisce lo spirito stesso del rifugio alpino.

Eliski e ski

Non si può infine separare la questione "elicottero a uso sciatorio" dalla questione dell'industria dello sci più generale. Su questo punto la posizione del CAI è ben espressa nel citato documento "Cambiamenti Climatici, Neve, Industria dello sci [DOCU-NEVE-FINALE-2020\(1\).pdf](#)

Le cosiddette "aree sciabili", ovvero aree attrezzate riservate alla pratica dello sci da pista, e come tali individuate nei piani regolatori comunali, costituiscono al pari delle spiagge attrezzate (problema spinoso quanto mai attuale) una sottrazione di territorio ad altre pratiche diffuse, tra l'altro in fase di incremento, quali l'escursionismo invernale (tendenza molto evidente il passato inverno con gli impianti chiusi). Può accadere che l'ampliamento di un'area sciabile si sovrapponga ad esempio con un'area servita da un sentiero accatastato che, in tal modo, diviene di fatto non più fruibile durante la stagione sciatoria. A tal riguardo è lecito chiedersi: se un'area sciabile è considerata di "pubblica utilità", un'area escursionistica lo è forse di meno? Tra l'altro l'utilizzo estivo delle aree sciabili come bike park (pratica questa ormai consolidata) estende tale interdizione anche al periodo in cui le piste sono chiuse.

Questi approcci, in fase di supposta transizione ecologica, paiono in stridente contraddizione con le prospettive di sviluppo equilibrato e sostenibile della società e dell'ambiente delle terre alte. .

Cent'anni fa, il 1° novembre 1921, nasceva Mario Rigoni Stern, uno dei maggiori narratori del nostro Novecento. Il Club Alpino Italiano lo ricorda con le sue parole dedicate alla natura "salvifica" e "da salvare" perché, spiegava citando Giacomo Leopardi e il suo Zibaldone, "Se l'uomo distrugge la natura recide le radici del futuro".

Torino, 18 novembre 2021



Maria Grazia Gavazza
Presidente CITAM LPV